

LUCA ANDREA PORCU

1. Come hai conosciuto NAC e che corso hai frequentato?

Ho scoperto NAC grazie al passaparola, appena era nata. In quell'occasione mi sono iscritto al corso di regia, dopodiché ho partecipato ai workshop "La costruzione dell'immaginario di film e serie" e "Scrivere il cinecomic", nonché al corso estivo di sceneggiatura, quello estivo di recitazione, infine quello di recitazione cinematografica.

2 – Qual è stata la prima impressione?

La prima impressione fu che ero testimone della nascita di qualcosa di più grande di quello che appariva, qualcosa a cui dare fiducia.

3 – L'esperienza più interessante/entusiasmante che hai fatto.

Premettendo che un buon regista deve conoscere tutti i reparti, oltre al corso di regia ho deciso di affrontare anche altri corsi. Sono due le esperienze che meritano di essere menzionate: il corso estivo di sceneggiatura che si è rivelato un laboratorio dove liberare la creatività ed imbastire un possibile prodotto cinematografico; il corso di recitazione mi ha permesso di conoscere la costellazione dei mezzi dei quali ogni attore può usufruire, le difficoltà che può incontrare, le possibili necessità.

4 – Che cosa distingue, secondo te, il metodo NAC?

Il metodo NAC credo abbia due segni distintivi: la possibilità di costruirsi un proprio percorso formativo, la capacità di valorizzare le sinergie tra i reparti. Ogni reparto, ogni ruolo, è fondamentale, dalla regia al ciak, alle attrezzature, passando ovviamente per gli attori, la produzione, la fotografia, le luci, la scenografia, eccetera, tutti devono agire e partecipare come singole eccellenze di un organismo pulsante, ognuno con le proprie funzioni, le proprie professionalità, usando metaforicamente il quadrante di un orologio a lancette, un osservatore esterno, il pubblico, ha la possibilità di posare l'occhio solamente sulle lancette ed accorgersi di un malfunzionamento quando l'orologio non segna l'ora giusta. Così come le lancette si muovono all'interno di un quadrante, così gli attori si muovono all'interno di un ambiente, di una situazione, nei limiti dello schermo; così come i meccanismi all'interno dell'orologio consentono alle lancette di essere sempre nella posizione giusta rispetto al quadrante, così tutti i reparti del cinema di coordinano per consentire agli attori di muoversi all'interno dell'inquadratura in un determinato contesto, con coerenza, in modo da mantenere la sospensione dell'incredulità.

5 – Hai partecipato a produzioni? Con che ruolo? Il tuo giudizio su questa esperienza.

Durante le prove, la preparazione dei set e sui set della puntata pilota della serie "The gig" mi sono occupato di effettuare le riprese di backstage, ora mi sto occupando del montaggio. Questa esperienza mi ha consentito di esplorare il set osservando tutti i reparti all'opera, scegliere le inquadrature più opportune e ripensarle, per cogliere situazioni impreviste, tenendo presente il tipo di prodotto finale. Potrei riassumere che mi ha messo di fronte alla necessità di fare scelte su due piedi tenendo il focus sul prodotto finale.

6 – L'insegnamento più importante che terrai a mente nel lavoro e nella vita.

Studiare, progettare, ma aver la capacità di prendere velocemente decisioni senza distogliere l'attenzione dall'obiettivo.

7 – L'idea sbagliata che avevi sul cinema e come frequentare la NAC te l'ha fatta cambiare.

Non saprei, ho sempre visto il cinema come intrattenimento. Il cinema non è magia ma illusionismo.

8 – Da grande cosa vuoi fare?

Il regista.

9 – Il corso che consiglieresti a chi vuol cominciare.

I corsi passion sono un buon modo per cominciare, offrono degli strumenti che rappresentano un'ottima base di partenza.

10 – Il corso per chi sa già qualcosa.

I corsi pro offrono la possibilità sia di acquisire competenze specifiche come il montatore, sia di apprendere le nozioni ed esercitarsi per una determinata professionalità come quella attoriale.